

Discorso del 14 giugno - Collettivo krilp alla Scuola Kern - Versione in italiano

Siamo qui oggi perché vogliamo essere visibili. Come docenti, come persone che lavorano nell'insegnamento – e come parte di un movimento più ampio per la giustizia sociale. Perché le nostre rivendicazioni sono collegate a quelle di altri gruppi professionali: il settore sanitario e infermieristico, l'assistenza all'infanzia, il settore dei servizi e l'industria. Tutti noi ci assumiamo responsabilità ogni giorno – e chiediamo il riconoscimento che meritiamo.

Un anno fa siamo scesi in strada insieme a migliaia di persone per chiedere condizioni migliori nell'insegnamento: classi meno numerose, più risorse, minore sovraccarico. Nel frattempo le cose non sono cambiate – al contrario: a marzo il Gran Consiglio zurighese ha votato a favore della cosiddetta “iniziativa per le classi di sostegno”. Questa mira a separare nuovamente i bambini con bisogni educativi particolari e a confinarli in aule separate.

A questo diciamo: No!

No a questo passo indietro nella politica educativa.

No alla suddivisione dei bambini in “normali” e “non normali”. L'iniziativa chiede un ritorno a piccole classi del sistema scolastico zurighese. I cosiddetti “system crusher” (anomalie del sistema) verrebbero separati in piccole classi seguite da insegnanti di sostegno. In uno stanzone dove nessuno li vede o sente. Invece di fornire ai docenti le risorse che da tempo chiedono per essere sgravati, si toglie addirittura personale alle classi regolari per fare lezione a gruppetti di allievi in spazi didattici separati. Invece di sostenere i docenti con strumenti funzionanti e logici quali il team teaching e classi meno numerose, con personale formato e ben retribuito, si vorrebbe puntare su un tipo di pedagogia antisociale di vecchio stampo. Ancora una volta il corpo insegnante viene piantato in asso.

L'approccio inclusivo è stato un progresso collettivo duramente ottenuto. Significa pari opportunità e il diritto di tutti i bambini ad apprendere insieme – con il sostegno di cui hanno bisogno. Se oggi l'inclusione non funziona, non è perché abbia fallito – ma è perché non è mai stata messa in pratica in modo corretto.

Chiediamo finalmente gli strumenti per rendere possibile l'inclusione: più personale specializzato, più tempo e più spazio per il lavoro relazionale.

Una scuola inclusiva non è un lusso – è un diritto umano.

Alziamo la voce, oggi e ogni giorno.

Per un sistema educativo che non lasci indietro nessuno.

Per la solidarietà e contro l'esclusione.

Per una società giusta – dall'asilo nido alla pensione.

Slogan tedesco: Es liegt nicht an uns, sondern am System, dass wir vor dem Burn-Out stehen.  
(IT) La colpa non è nostra ma è del sistema se siamo vicini al burnout.